



Conto corrente
con la Posta

Abbonamento — Semestre Lire 3,00 — Per l'Estero e per l'Estero spese postali in più.
Inserzioni — Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda pag. L. 1,00. Terza Cent. 75. Quarta da convenirsi.

ANNO V — NUM. 28

Brindisi — 11 Agosto 1904 — Brindisi
Un num. Cent. 5 — Arretrato Cent. 10

Ufficio: Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi

Gli anonimi si cestinano, i manoscritti non si restituiscono. Per comunicati, annunci, ecc., rivolgersi sempre al Direttore — proprietario C. Mealli.

Per i ritardi della Valigia delle Indie

Lunedì 1 Agosto, il grande piroscalo della Società *Peninsulare*, che in orario doveva partire all'una od al massimo alle due antimeridiane, fu costretto salpar l'ancora alle otto, con un ritardo di circa sette ore, causa il tempo impiegato per imbarcare la *Valigia* rimanendo ormeggiato nel porto esterno!

A questo proposito ci permettiamo osservare, che mentre ora non si bada ad un ritardo così considerevole, verificato in ogni arrivo di grande piroscalo, si grida poi tanto contro di noi per ritardi di pochi minuti, ai quali si cerca riparare, anche deturpando un punto principale della banchina, molto necessario al nostro commercio.

Intanto, il fatto di non preoccuparsi assolutamente dei gravi ritardi che ora incontra la *Valigia*, facendo ormeggiare nel porto esterno i grandi piroscali, dimostra ben chiaro che le conseguenze non sono poi tanto disastrose come si vuol far credere, e per cui si minaccia continuamente di togliere a Brindisi il suddetto servizio postale, costringendo inoltre Ferrovie e Governo italiano, ad incontrare sempre nuovi ed enormi sacrifici.

Noi, è vero, abbiamo gridato e grideremo tuttavia contro coloro che avrebbero dovuto, non da oggi, dotare il nostro porto di tutte quelle comodità indispensabili, ad agevolare le operazioni marittime che vi si compiono, specie dai piroscali della *Peninsulare*, ma poi, non crediamo sia cosa giusta quella di voler sistematicamente a noi attribuire, tutte le cause dei ritardi riscontrati nel servizio in parola!

Ora qualche breve osservazione, sul motivo che si dice abbia unicamente costretta la Società *Peninsulare*, a far ancorare nel porto esterno i suoi grossi piroscali.

Pare, stando alle voci più accreditate, che la prelodata Compagnia sia venuta in tale determinazione, sgomentata dal grave danno che un suo grande piroscalo arrecò al *Molfetta* della *Puglia*, investendolo, per cui fu costretta pagare non poche migliaia di lire.

Non crediamo, però, che questo incidente avvenuto per pura combinazione, dopo parecchi anni dacché i nostri piloti ormeggiano e disormeggiano, in modo ammirevole, i piroscali della *Peninsulare*, abbia potuto impressionare la potente Società Inglese da farle prendere la cenata decisione. E poi, simili casi si verificano alla giornata in tutti i porti del mondo, massime dove il commercio marittimo è maggiormente intenso; quindi, secondo noi, dovrebbe assolutamente escludersi l'ipotesi, che fatti simili possano costringere una ricca Compagnia di Navigazione, a fare ormeggiare i suoi piroscali parecchi e parecchi chilometri lontano dai porti!

Del sinistro, si è poi voluta dare anche tutta

quanta la colpa al pilota; il quale, ammettendo pure che per una possibile distrazione o per qualunque altra circostanza, sia incorso in grave errore di manovra, certamente il personale di comando del piroscalo, non aveva né gli occhi chiusi, né la lingua mancante, per non poterne impedire a tempo le cattive conseguenze.

Circola ancora in proposito un'altra voce, venuta fuori anche da fonte meritevole d'ogni fiducia. Si dice che essendo passiva per la Società *Peninsulare* la via di Brindisi — secondo noi per l'ostinazione di non volervi destinare due piroscali di maggiore portata — la prelodata Compagnia cerchi di screditare in tutti i modi il nostro porto presso il Governo Inglese, allo scopo di riunire in altro, a lei più conveniente, il servizio passeggeri a quello della *Valigia*!

In questo caso riteniamo assolutamente inutile, da parte nostra, qualunque altro sforzo si faccia, per migliorare sempre più il servizio suddetto; poichè è da ritenersi, che se la Compagnia *Peninsulare* si è realmente prefissa di abbandonare una volta per sempre il nostro porto, non passerà molto che si vedranno compiuti i suoi voti!

Del resto, tutto sommato, un fatto simile non rappresenterebbe certo la caduta di Brindisi!...

DRAPPI & DAMASCHI

Notte.

A Napoli, il giorno 8 Agosto, il nostro concittadino Signor Francesco Gigante di Cosimo, Vice-Ispettore dei Telegrafi, si univa in matrimonio con la distintissima Signorina Anna De Nobili, dei Marchesi di Simeri.

Alla coppia gentile, invio, a nome anche dell'intera redazione, i sinceri auguri di vita lunga e felice.



A proposito del caldo — Si deve bere?

Eccovi qualche dilucidazione in merito.

Fontanelle diceva che nell'estate c'era la vita ed anche Giacomo Leopardi soleva affermare che il bel sole d'estate era il simbolo della potenza e della forza.

Sarà tutto vero, ma è pur vero che il caldo straordinario di questi giorni, produce non soltanto la vita, ma anche la morte, e ciò perchè noi continuiamo la nostra esistenza, lo stesso genere di vita, quasi, che abbiamo adottato per l'inverno. In inverno il nostro organismo fabbrica il calore colle contrazioni muscolari, coll'esercizio violento, coll'alimentazione ricca, abbondante e sostanziosa, e con bevande eccitanti.

In estate abbiamo le stesse occupazioni, usiamo lo stesso nutrimento; ed ecco perchè le congestioni diventano così frequenti e il bollettino necrologico delle grandi città si allunga, malgrado che mezzi gli abitanti siano in campagna!... In estate è indispensabile il fare economia di movimenti, conten-

tarsi di pasti leggeri in cui la carne sia ridotta alle minime proporzioni. Le uova, i vegetali, i frutti ben maturi ne saranno la base; le bevande devono essere il meno alcoliche possibile. È un errore fare come tanti fanno che per timore d'inghiottire acqua impura inghiottono bicchieri di vino. In generale sono ottime le bevande in cui predomina il caffè, la menta e il limone. Molti medici sostennero fin qui che non si debba bere tra un pasto e l'altro, ma è noto che i medici vanno d'accordo e che ove si adunassero per un concerto bisognerebbe turarsi le orecchie.

Difatti il dott. Ehsle di Berlino stampa nell'ultimo fascicolo della « Rivista medica berlinese » questo brano che fedelmente vi traduco:

« È enorme il credere che con questi grandi calori non si debba bere lungo la giornata. È risaputo che il nostro corpo agisce come una macchina: orbene che cosa fate alla macchina quando manca di acqua? Quando il nostro stomaco chiede acqua, bisogna dargliela affinché a sua volta possa somministrarla alle glandole sudorifere.

« Messe in movimento dal sistema nervoso sono esse che mantengono costante il livello della nostra temperatura corporale e che si incaricano di eliminare dall'organismo molte impurità che vi si addensano. Certo che dell'acqua non bisogna abusare, come non dovete abusare di nulla nella vita. Ricordatevi d'un contatore di gaz. Se non vi mettete dell'acqua, esso non cammina, ma se gliene mettete troppa ecco che le fiammelle corrono il rischio di spegnersi. E nel nostro caso sarebbe la vita che si spegnerebbe... »

Insomma, c'è un guaio in qualunque modo si faccia: se non si beve non si eliminano i veleni, se si beve... si spegne la fiammella. Ma se si deve bere, che almeno si guardi bene l'acqua che s'ingurgita. Nelle grandi città il tifo fa strage in questa stagione appunto per l'acqua cattiva. Un mezzo arcigi igienico sarebbe quello di filtrarla. Ad Amburgo inferiva il tifo: si aveva una mortalità da 23 a 35 per ogni 10000 abitanti. Appena si filtrò l'acqua, la mortalità cadde dal quattro a sette.

A Pietroburgo si avevano dodici morti di tifo per ogni 10000 abitanti, coll'acqua filtrata i morti furono ridotti a 4. A Laurence, negli Stati Uniti, la mortalità dopo la filtrazione è discesa a 2 mentre prima era di 12.

In tutte queste città, come in molte altre, è il Municipio che si incarica della filtrazione; in alcune altre vi sono società sovvenzionate dai municipi e dal Governo.

Comunque sia bisogna tenere a mente che il tifo, come parecchie altre malattie contagiose, si propagano in estate facilmente perchè l'acqua, diventando scarsa, accumula in sé maggior numero di microbi. Pasteur provò che il calore stesso li faceva aumentare smisuratamente.

Filtriamo dunque l'acqua... e che essa ci sia leggera.

I pensieri.

— Prendete il tempo come viene, il vento come spira e la donna com'è.

— La maternità è il patriottismo delle donne.

Saltarello

PRO' MILANESI!

Proprio si potrebbe dire che noi lavoriamo esclusivamente per i Milanesi, e che questi, da veri scaltri, essendosi accorti quanto siamo.... propensi per essi — perfino andando contro i nostri più vitali interessi — approfittano del vento che spira tanto in loro favore nelle nostre Province, ed in particolar modo in questa città. Lo dimostriamo brevemente, servendoci di fatti passati in questi giorni per le nostre mani.

Ogni anno, nell'approssimarsi della vendemmia, i mediatori, e quanti altri lavorano per commissioni in uve e mosti, sogliono diramare centinaia e centinaia di circolari, tanto nel Regno che fuori; e la nostra tipografia, nonché le altre locali, hanno spesso avuto l'incarico di fornire dette stampe.

Quest'anno — in omaggio naturalmente al progresso verso cui va incamminandosi la nostra città — *nessuna tipografia brindisina ha stampato un sol foglio di carta*, perchè, un nostro antico cliente ci ha risposto, « *non si possono mandar via a mani vuote i petulanti, ma sempre gentili viaggiatori di accreditate Ditte Milanesi* »!

Che ve ne sembra? Non è questa una risposta che veramente incoraggia chi incontra ogni sacrificio, per tenere ancora aperta al pubblico, in questa città, una qualsiasi industria od officio? Potranno mai queste a Brindisi progredire, quando tutto il nostro denaro — che basterebbe davvero a far risorgere finanziariamente la città — viene speso fuori a pro' di astuti e pur gentili speculatori?

Tutte le nostre principali Ditte commerciali, limitandoci a parlare dei soli stampati, non danno più un centesimo di lavoro alle tipografie locali; e dire che fra i proprietari delle prime vi sono non pochi, che per il miglioramento ed il progresso di Brindisi — dicono!!! — sarebbero capaci di sacrificar tutto!!!

Questi *benemeriti cittadini*, poi, nei momenti di qualche raro ed estremo bisogno, sono i primi a lamentarsi *che a Brindisi manca tutto; ch'è una vera spelonca; che tutto vi è caro!*

Ma di grazia, ci si dica, potranno mai le industrie locali fornire i medesimi lavori che offre la *tanto simpatica* Milano, ed a quelle stesse condizioni, se manca loro l'incoraggiamento cittadino?

Eppure non ancora si vuol comprendere, che unicamente a tale sistema dannosissimo, si deve attribuire il nostro regresso, nonché le poco floride condizioni economiche in cui si versa.

Non è il caso di star qui a ripetere quanto abbiamo già detto altre volte in proposito, e passiamo innanzi.

In questi mesi di vendemmia, si vedono piombare sulla nostra piazza numerosissimi stuoli dei cosiddetti *compratori*, la cui massima parte è composta di *gentili* Milanesi! Ebbene, a questi noi non vediamo l'ora di cedere a prezzi, s'intende per essi sempre convenientissimi, le nostre uve ed i nostri mosti, *tali e quali la madre natura abbondantemente ce li offre*; poichè non ancora siamo in grado, nei nostri voluti *Stabilimenti Enologici*, di poter fabbricare alcun tipo di vino di lusso, e ricavar così dall'uva quei *lauti guadagni*, che tanto tengono desti gli appetiti dei prefati e *gentili* Signori!

E' davvero poi doloroso sentire, ed anche spesso, che un povero proprietario sia stato costretto, per estremo bisogno, a dover vendere il frutto d'un anno continuo di fatiche e di palpiti, ad un ingordo speculatore forestiero, ed a prezzo talmente basso, da non potersi rifare neppure delle spese incontrate durante l'anno.

Ora, se qui la manifatturazione dei vini fosse realmente intesa come si dovrebbe, con sicu-

rezza, tutti quei tesori che oggi *doniamo* in abbondanza ai Milanesi, rimarrebbero nella città nostra; si potrebbe dar pane tutto l'anno ad un numero considerevole di lavoratori, e conseguentemente non si lamenterebbero mai *certe epoche dolorosissime*, che da parecchio tempo in qua purtroppo si atterverano!

Volendo, potremmo trattare molto più estesamente l'importantissimo argomento; ma considerato che sarebbe tutta fatica sprecata, ci siamo limitati ad accennarlo molto brevemente.

Povera Brindisi!

CATTEDRA AMBULANTE D'AGRICOLTURA

Risultati economici d'un Cumpo sperimentale sulla coltura del Frumento.

Sin dal nascere di questa istituzione, che ho l'onore di dirigere da nove mesi appena, compresi che altre colture, oltre la vite, avevano l'imperioso bisogno d'esser prese in maggiori considerazioni.

Riscontriamo che quelle colture le quali sono interessanti nell'economia domestica, perchè servono esclusivamente per l'alimentazione dell'uomo, *come il frumento*, sono invece trascurate a dismisura.

La coltivazione del grano, difatti, occupa nel nostro paese, non solo una ben limitata superficie di terreno, quanto i risultati della sua coltivazione sono miseri assai.

Il prodotto dunque è annualmente insufficiente al consumo locale e in alcuni paesi, dove pur si dice sia la granicoltura più progredita, non si è in grado di alimentare neanche un piccolo commercio di esportazione fra paese e paese e per conseguenza, anche qui, la produzione è addirittura infelice! Siamo perciò obbligati d'importare da altri paesi, esteri o nazionali, la farina per alimentare le nostre popolazioni.

Mi son domandato se la poca estesa coltura del grano, da noi dipendesse dalle condizioni climatiche, da avversità meteoriche, parassitarie o si imputasse la colpa al terreno ormai esausto o non più atto a dare raccolti adeguati, per cui inducessero i nostri agricoltori a prestare poca fiducia ad una coltura, che pure una volta, costituiva la base della nostra agricoltura... a maggioranza ho potuto constatare che ciò non fu.

Non occorre pertanto ch'io dica ai miei lettori, come ciò fosse effettivamente andato. Dirò solo che i prezzi *del vino* sono in continuo ribasso e i mutamenti economico-sociali stanno per dare addosso al nostro maggior prodotto dell'agricoltura nostra, così da creare in tutti lo scoraggiamento per la vite; scoraggiamento accresciuto vieppiù per i suoi potenti e innumerevoli nemici, *come la fillossera* e per esserci chiuse inesorabilmente le vie di sbocco!

Ebbene, dopo questo ben di Dio, non capisco come non sia rimasta ancora, nei nostri agricoltori, quella fiducia nella coltivazione di questa pianta preziosa!

E intanto che proprietari e lavoratori discutono e sproloquiano sui mezzi per far cessare la crisi che ogni anno ci travaglia, tutto aspettando da leggi e da disposizioni governative, quasicchè il Governo avesse la bacchetta magica con cui far scaturire ovunque il benessere e mentre invocano dal legislatore dazi protettori pel frumento che deve entrare ed abolizione o riduzione da parte di altri governi dei dazi sul vino, che dovrebbe uscire d'Italia, se ne stanno, in gran parte, neghittosi, senza curarsi di vedere se da loro stessi possono trovare il mezzo per rimediare ai loro mali!

Questo stato di cose dunque mi consiglio di prendere a cuore la coltura del grano, isti-

tuendo alcuni campi sperimentali, in diverse località della mia circoscrizione, allo scopo di vedere se, coltivando anche il grano nelle nostre terre e applicando ad esso quelle stesse cure agrarie per le quali rendono così specialisti i nostri agricoltori, però nella coltura della vite, si possa ottenere un certo profitto, di fronte alla vite, che anche oggi, bisogna riconoscere, con poco tatto e con poca serietà, attrae tanti agricoltori!

(Continua)

DOTT. G. D'AMBROSIO

Riceviamo e pubblichiamo

Egregio Sig. Direttore

A proposito di quanto ho letto nel N. 27 della *Città di Brindisi* e dall'uso invalso anche qua di far suonare le campane durante i temporali mi piace riferirle quanto dice in proposito l'Egr. Professor Canestrelli.

« Secondo la teoria ammessa nel Medio-evo per la quale si riteneva che il fulmine fosse generato dall'accensione delle esalazioni terrestri, si poteva credere che il suono delle campane impedisse la caduta dei fulmini, disperdendo con lo scuotimento impresso nell'aria, le esalazioni stesse per cui mancando la materia del fulmine esso non poteva certamente formarsi. Ma caduta questa credenza, il popolo ignorante non tralasciò di suonare le campane, nulla curandosi degli ammaestramenti del papato ed operando solo per la gloria di Dio.

E gli ammaestramenti del papato sono molti ed alcuni terribili.

Cito un esempio che trovo nel libro del medesimo Canestrelli. « In Inghilterra durante un temporale nei dintorni di Saint-Pol-de-Leon, fra 30 chiese, in 24 si suonarono le campane; ebbene *in tutte 24 cadde il fulmine*, mentre nessuna delle altre 6 fu colpita! »

E questo perchè la scarica elettrica si effettua più facilmente quando in qualunque modo si producono delle correnti d'aria. I campanili poi, più di qualsiasi altro edificio, si prestano ad essere colpiti dal fulmine, sia per la loro rilevante altezza, sia per la massa metallica che hanno alla sommità con le campane.

Per queste considerazioni ed in vista di tanto disastrosi effetti, le Autorità e l'Arcivescovo dovrebbero assolutamente impedire lo scampanio durante i temporali, specie se si riflette che in dette circostanze, richiamata dal suono delle campane, molta gente si riversa in chiesa, per scongiurare colle preghiere il pericolo imminente. Più di tutti correrebbe gravissimo pericolo il campanaro in diretta comunicazione con la massa metallica, e non è umano esporre un povero padre di famiglia a cader vittima di una sciocca credenza medioevale!

Grazie e mi creda

Suo dev.mo

Un assiduo

BRINDISI RISORGERÀ!

Possiamo liberamente darne il lieto annuncio alla cittadinanza!

Impressionata la nostra *solertissima* Giunta Municipale, che le sorti di questa povera Brindisi vanno di male in peggio; ed avendo escogitati quasi tutti i mezzi per cercare di rialzarle, non le rimaneva che tentarne un solo, l'ultimo, a cui, quale ancora di salvezza, assicurare la barca purtroppo pericolante!

Infatti, avendo visto che in questi ultimi tempi di forti calori, le *zucche* più o meno pelate dei Padri Coscritti — cosa mai verificata in tant'anni di vita amministrativa — non erano più in grado di metter fuori una sola briciola del loro sapere, ha pensato, con vero accorgimento, di rinfrescarle, usando dei potenti ventilatori elettrici, che ha fatto situare nell'aula Consigliare.

E quale idea più sublime?

Quelle. . . poche centinaia di lire, messe fuori con tanto sacrificio — essendo l'attuale Amministrazione ispirata alla massima economia, sempre nell'interesse. . . . cittadino — frutteranno a Brindisi il più ridente avvenire, e creperanno gl'invidiosi!

Ora si, che dall'aula Consigliare verranno fuori grandiosi progetti, è facile ne sarà l'attuazione. Si vedrà finalmente risorgere questa povera Brindisi ad una vita nuova e fiorente, e la riconoscenza cittadina decreterà monumenti a josa, per eternare la memoria d'una Giunta Municipale, che fortunatamente ha avuto la città nostra, nell'anno di grazia

1904!

Un simile avvenimento, è proprio degno di essere tramandato ai posteri!

La dimostrazione di Domenica

Domenica 7 corr. ha avuto luogo, a cura di questa Società Democratica Umberto I, l'annunziata dimostrazione di protesta, per il noto atto vandalico compiuto sulla targhetta del Corso Umberto I.

Apriva il corteo la banda di Mesagne.

Seguivano:

La splendida corona con ricco nastro ove leggevasi « Società Democratica al Re Buono », portata da due soci del Sodalizio suddetto; tutte le Autorità Civili e militari della Città; la Società del Tiro a Segno; il Circolo Sportivo; il Presidente della Società Canottieri; le Scuole Ginnasiali, Tecniche ed Elementari con bandiera; i diversi Direttori ed Insegnanti; la Società Democratica ed altri Circoli locali.

Si scusarono, per non poter intervenire:

Il Deputato del Collegio On. Chimienti, col seguente telegramma inviato da Montecatini:

« Ricevo qui lettera.

« Duolmi assai non poter partire essendo « bagni cagione salute. Protesto con tutta l'anima contro l'atto forsennato, associandomi « indignazione cittadinanza ».

Il Prefetto Comm. Carlo Chiaro, con lettera d'ufficio mandata a questo Egregio Sottoprefetto; il Presidente della Deputazione Provinciale, delegando a rappresentarlo il Sindaco Cav. Balsamo; il Presidente del Tribunale di Lecce; il Vice-Sindaco di Tuturano, e diversi altri a cui non accenniamo per brevità.

Dopo che il Segretario del prelodato Sodalizio ebbe letto le adesioni, dissero applauditissimi discorsi il nostro caro e simpatico amico Signor Francesco Rodriguez; il Signor Eugenio Valente, ed il colto Dottor Signor Francesco Patalino.

Quindi il corteo, dopo aver percorso le vie S. Lorenzo da Brindisi, Ferrante Fornari e piazza Sedile, si sciolse pacificamente alla Sede della Società Democratica.

L'INCENDIO DI SABATO NOTTE

Dopo la mezzanotte di sabato scorso, un incendio che poteva avere terribili conseguenze, si sviluppava nello Stabilimento del Sig. Romano, e propriamente nel locale tenuto in fitto dalle Ferrovie per custodirvi i suoi omnibus.

E le tristi conseguenze si sarebbero certamente avute, se il fuoco si fosse comunicato alle 5000 casse di petrolio della Società Italo-Americana, depositate in un magazzino accanto al locale suddetto.

Primi ad accorgersi dell'incendio furono quattro cittadini, che considerato il pericolo diedero l'allarme.

Accorsero poi le guardie di Pubblica Sicurezza Lotronti Giuseppe e Lagaria Giuseppe; i

muratori Greco Salvatore, Urso Cosimo, Mazzotta Francesco, Elia Arturo, Minò Salvatore, e l'ex guardia di Finanza Parigino Giuseppe, alla cui attività eccezionale, si deve se l'incendio non ebbe delle serie conseguenze.

Si portarono pure sul luogo parecchi altri cittadini, molti soldati col Tenente Colonnello e parecchi ufficiali, nonché il Vice-Ispettore Torsello con altre guardie e carabinieri, diverse guardie di Finanza col loro Tenente, le guardie municipali con la celebre pompa, ed il loro comandante Signor Stasio, il Sig. Pasquale Romano proprietario dello stabile, ed il Signor Gusman Rappresentante della Società Italo-Americana per il petrolio.

Le cause dell'incendio non si possono precisare, e i danni si riducono alla completa distruzione di un omnibus ed un furgone di proprietà delle Ferrovie, nonché di trenta botti appartenenti al bottaio Antonio Cassano, che per pura combinazione le aveva in quel locale depositate.

Il Sig. P. Romano, a nostro mezzo, ringrazia le autorità Civili e militari e tutti coloro che con pronto ed efficace aiuto, si adoperarono allo spegnimento dello incendio sviluppatosi nel suo Stabilimento; ed in special modo il Signor Giuseppe Parigino, che con raro coraggio contribuì a limitare e a far cessare l'incendio.

S. A. R. il Duca degli Abruzzi per la sua spedizione al Polo Nord, è prescelto per sé e seguito, le Maglierie Igieniche HERION di Venezia.

C R O N A C A

Agli abbonati morosi

Avvertiamo questi rinomati Signori, che manderemo loro novellamente e per l'ultima volta il nostro esattore; e se non ritireranno le ricevute arretrate, pubblicheremo, illustrandoli, i loro nomi stimabilissimi.

L'economia del Comune

Mentre si dice non esservi denaro disponibile per illuminare molti vichi e strade della città, nè per dotarla di pubblici orologi; mentre si lesina schifosamente su tutto, fino a non pagare come giustizia vorrebbe le mercedi a chi lavora, si spendono poi diverse centinaia di lire per tenere ventilata l'aula Consigliare. E dire che nessuna precedente Amministrazione, anche fra le più splendide, ha mai creduta necessaria una spesa simile!

Del resto ciò non deve far meraviglia, ripensando alle parecchie e dolorose migliaia di lire spese per la famosa banda - allievi!

Altro che economie!...

Il servizio di pignoramento nel Banco di Napoli

Causa la mancanza d'un estimatore, che si uniformasse alle condizioni offerte dal Banco di Napoli, questo era venuto nella determinazione di sopprimere la Sezione Pegni.

Allarmata del fatto, questa benemerita Associazione Commerciale si è interessata al riguardo, ricevendo dal Direttore Generale del Banco in parola il seguente telegramma:

« Presidente Associazione Commerciale

« BRINDISI

« Ho disposto che servizio pignorazione presso Agenzia Banco venga provvisoriamente « continuato ».

Cattedra Ambul. d'Agricoltura

Il nostro carissimo amico Prof. G. D'Ambrosio, Direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura, ci comunica, che essendo partito per l'ordinaria licenza, viene sostituito dal Cav. Prof.

F. Vallone, Direttore della Cattedra di Lecce. L'ufficio però resta aperto i soli Mercoledì dalle 7 alle 11 a mezzo antimeridiane.

Al nostro amico, che si è saputo di già meritare la stima di questa cittadinanza, auguriamo buon divertimento.

Libretti postali

La Direzione Provinciale delle Poste e dei Telegrafi di Lecce, ci dà l'incarico di rammentare ai lettori, possessori di Libretti della Cassa Risparmio, che loro incombe l'obbligo di presentarli ogni anno per la verifica e per la liquidazione degli interessi.

Si avvertono inoltre che gravissime conseguenze potrebbe loro apportare la trascuranza di tale disposizione di legge.

I nostri giovani

Nell'Università di Roma si è quest'anno laureato in Medicina, l'intelligente e studioso giovane Signor Antonio Monticelli, a cui auguriamo un fortunoso avvenire, ed inviamo i nostri rallegramenti.

Uguali augurii mandiamo al bravo amico Cosimo Maffei, laureatosi anch'egli in medicina e chirurgia nell'Università di Napoli.

Nel concorso di novanta posti a Vice-Segretario nelle Poste e Telegrafi, è risultato il 67.mo il giovane Alberto De Pace di Teodoro. Congratulazioni sincere.

Vaiuolo

Siamo lieti di poter annunziare, che dopo gli ultimi casi di vaiuolo avutisi all'Sciabiche, non vi è stato più altro di allarmante.

Il Dottor Verderano

si è trasferito al Palazzo Rubini, in Via Pozzo Troiano N. 5.

IGIENE - SALUTE - ECONOMIA

(Vedi 4.ª pagina)

Stato Civile

dal 28 Luglio all'11 Agosto 1904

Nati 32 — Turi Antonio, Guadalupi Eupremio, Carlo Magno Santa, Guido Maria, Chetta Cosima, Sibilla Achille, Guadalupi Cesimo, Fiume Teodoro, Zavaglia Addolorata, D'Amico Lorenzo, Semeraro Giuseppe, Pastorelli Angela, Marulli Elena, Savorelli Antonio, Putignano Salvatoro, Crovace Ugo, Ungaro Antonia, Stefanelli Addolorata, Giove Vincenzo, Stea Anna, Carlucci Ercole, Tedesco Cosimo, Vola Cosimo, Eramo Teodoro, Donnicola Annunziata, Caiulo Anna, Belardi Cosimo, Belardi Anna (gemelli) Serse Eugenio Miri Maria, Zina Errico, Camassa Francesco

Morti 22 — Pierri Tommaso m. 2, Renis Felice a. 39, Barletta Luigi m. 9, Guido Maria g. 4, Tafari Francesco a. 20, Sierra Margherita a. 13, Menoli Luigi m. 5, Tortora Antonia a. 84, Ippolito Stella m. 9, Cataleta Giuseppe m. 7, Martinelli Cosima m. 22, Cappelli Maria a. 25, De Sarolo Angelo a. 62, Calò Antonio a. 5, Scarano Vito a. 79, Prete Maria a. 22, Crudo Savino a. 3, Caputo Errico a. 12, Camon Cristina m. 9, Livieri Francesco m. 3, Calagiorgio Vincenzo a. 56, Penta Antonio m. 6.

Pubblicazioni 7 — Cappobianco Giuseppe a. 39 con Leo Annarosa a. 33, Morleo Salvatore a. 35 con Intiglietta Addolorata a. 22, Chiavarini Salvatore a. 24 con D. Gennaro Maria Concetta a. 19, Schiavi Umberto a. 36 con De Marco Maria Concetta a. 22, Lonoce Alfredo a. 28 con Grandieri Elisa a. 18, Zollino Emeriglio a. 25 con Sinaghi Isabella a. 19, Maralli Santi a. 28 con Caroli Rosa a. 16.

Matrimoni 2 — Fischetto Cosimo a. 24 con Cucci Antonia a. 17, Di Serio Vincenzo a. 27 con Pierri Maria Teresa a. 21.

M. CAMILLO MEALLI, Direttore responsabile

Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi, 1904